

"No bretella di Porto Fuori", infuocata riunione del Comitato contrario

Si è svolta venerdì 10 maggio in una gremita sala del Centro Sportivo Aquae Center. I cittadini: «Non vogliamo altro asfalto e cemento! Siamo stufi che siano inascoltate la nostra voce e le nostre firme, con gli espropri che vanno avanti»



13 Maggio 2024 Venerdì 10 maggio, presso il Centro Sportivo Aquae Center di Porto Fuori, si è svolta la prima riunione cittadina indetta dal Comitato "Io dico no bretella" per pianificare le azioni da intraprendere per proseguire nella battaglia di opposizione al progetto dell'inutile bretella di Porto Fuori.

La sala era gremita di cittadine e cittadini di tutte le età e di tutte le fazioni politiche. La rabbia e lo sdegno erano tante, da 20 anni i portofuoresi si sentono vittime delle decisioni antidemocratiche delle amministrazioni comunali.

I cittadini hanno detto di essere «stufi di sentire inascoltata la loro voce per il no, le loro firme vanificate, stufi di accorgersi che gli espropri dei loro terreni vadano avanti senza atti amministrativi formali. Uniti da una causa comune le cittadine e i cittadini sono determinati ad andare avanti con tutti i mezzi per fermare la brutale opera di cementificazione di un'importante area verde del paese».


Durante la riunione, è stata letta la comunicazione dell'ex assessore Enrico Liverani, il quale, nel settembre 2015, aveva ascoltato le voci dei residenti e aveva sospeso il progetto avviando una contrattazione coi soggetti interessati.

«Nel 2015 si parlava di "circuitazione", oggi si parla di "bretella", la politica è abile nel cambiare il linguaggio come già scriveva Orwell nella sua opera più famosa. Ma per le cittadine e i cittadini il significato è immutato: non vogliamo altro asfalto e cemento!», hanno detto i cittadini.

Che chiedono all'amministrazione comunale «di onorare la memoria di questo giovane e lungimirante assessore del loro partito, riconsiderando tale decisione. I tempi stanno cambiando ed è necessario ripensare i piani urbanistici, che non si adattano più alle necessità del territorio, alla crisi climatica che stiamo affrontando e di cui abbiamo pagato le conseguenze solo un anno fa con l'alluvione».

«Alla luce del fatto che gli abitanti di Porto Fuori non reputano più utile l'intervento e dal momento

che la norma ci consente di modificare il “come” sfruttare l'articolo 18, come già ribadito in Commissione, si propone di sospendere il progetto, di non procedere alla costruzione della circuitazione, e di avviare una contrattazione con i soggetti interessati affinché si possa mantenere l'interesse pubblico e che non vi siano penali a carico dell'Amministrazione.

Occorre far sì che gli interessati privati possano realizzare l'urbanizzazione senza impattare con la costruzione di un'opera pubblica che non risponde né ai desideri né alle esigenze di sviluppo di un paese assai mutato nel tempo». 

© *copyright la Cronaca di Ravenna*